

Fondazione Baruchello

Luogo di riflessione e sperimentazione

di Luciano Marucci



sopra: Adozione di pecora portatile in legno. Primo talk del progetto "Start Up Quattro Agenzie per la produzione del possibile", (ph courtesy Fondazione Baruchello).

a destra: H.H. Lim, "Walking stick holder GB" 2016 esposto nella mostra "Oggetti anomali" presso la sede romana della Fondazione Baruchello (courtesy l'Artista e Fondazione Baruchello) "Il progetto è una piattaforma pensata per appoggiare il bastone di Gianfranco Baruchello che acquisisce così un valore simbolico, come fosse un oggetto da esposizione pregiato posto su di un piedistallo"

Gianfranco Baruchello (classe 1924) dagli anni Cinquanta ha praticato da intellettuale l'arte visiva in forme diverse (pittura, opere oggettuali, film, video, installazioni...), con assoluta indipendenza, ironia e senso critico rispetto al sistema convenzionale. Il sodalizio con Marcel Duchamp, iniziato nel 1962, probabilmente aveva rafforzato le sue inclinazioni neo-dada. Nel 1973 si è trasferito nella campagna romana per coniugare arte e natura. Nel 1998 con Carla Subrizi ha costituito una Fondazione che porta il suo nome – strutturata come luogo di riflessione e sperimentazione sul contemporaneo, di sostegno delle nuove generazioni di artisti, curatori e studiosi – donando ad essa casa-studio, opere, biblioteca e archivio. Hanno contribuito alla piena riconsiderazione della sua opera in ambito internazionale anche le partecipazioni a DOCUMENTA (13), alla Biennale d'Arte di Venezia del 2013 e alle fiere d'arte più prestigiose negli stand della Galleria Massimo De Carlo (che da qualche tempo lo rappresenta), nonché alle conversazioni pubbliche del IV Festival d'Arte Contemporanea di Faenza, della Serpentine Gallery di Londra (2011) e di Art Basel (2013). Questi eventi certamente hanno ridato slancio alla sua attività creativa. Non a caso di recente, eludendo l'età anagrafica, egli ha progettato per la Fondazione *Start Up Quattro Agenzie per la produzione del possibile* (attuato a cura di Maria Alicata e Carla Subrizi), concepito come "ufficio per la promozione e la diffusione di proposte visionarie che intendono innescare ulteriori

dinamiche economiche e di relazione, e ridefinire il rapporto tra il valore d'uso e il valore di scambio". L'insolito programma dimostra che si può fare arte con pensiero e modalità liberi da preconcetti e condizionamenti esterni, per esplorare nuovi territori e ampliare l'orizzonte delle conoscenze. Nello scorso novembre, presso un'altra sede situata al centro di Roma (via del Vascello, 35), è stata organizzata la mostra *Oggetti anomali* con l'intervento di un primo gruppo di artisti (M. T. Alvez, M. Bartolini, E. Benassi, J. Durham, B. Esposito, E. Fantin, C. Fontaine, F. Levini, H. H. Lim, R. López-Cuenca, A. Muntadas, L. Petrucci, C. Pietroiusti, S. Tolone, C. G. Tribbioli, C. Viel), i quali hanno proposto ideazioni che l'"Agenzia" cercherà di concretizzare grazie al supporto di enti o amatori. E, per tutta la durata dell'iniziativa, ci saranno incontri con operatori visuali, poeti, scrittori e filosofi, affrontando varie tematiche. Il primo appuntamento si è tenuto a dicembre con una conversazione tra Felice Cimatti (scrittore e docente di filosofia) e Monica D'Onofrio (giornalista e autrice della trasmissione *Rai Radio3 Suite*). Partendo dal libro *Filosofia dell'animalità* (Laterza editore), in cui Cimatti si interroga sulla forma di vita animale, sono stati affrontati vari argomenti tutt'altro che scontati e superficiali, capaci di interessare anche gli studiosi. Per l'occasione è stato realizzato un gregge di cento pecore portatili in legno, accompagnato da un manifesto con undici punti per l'uso e la manutenzione dell'oggetto da parte di visitatori che adottano una delle pecore "per diventare pastori di un gregge simbolico diffuso nel mondo"...

